

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it



La vetrina del Museo di Scienze Naturali «E. Caffi» dedicata ai rettili marini del Triassico



Il cranio del Macroplacus raeticus rinvenuto a Orezza e la copia in 3D

Da Orezza spunta il Macroplacus rettile di 200 milioni di anni fa

Preistoria. Il placodonte abitava l'antico mare nella Bergamasca. Un escursionista trovò il fossile del cranio. Confortini: è il secondo ritrovamento al mondo e il primo in Italia

BARBARA MAZZOLENI
Non di soli dinosauri è vissuta la preistoria. Prima di loro, più di 200 milioni di anni fa, nei fondali bassi di quel mare caldo e poco profondo da cui sarebbe poi emerso il territorio di Bergamo, nuotavano strani rettili marini, i Placodonti, dotati di enormi denti piatti e tondeggianti, capaci di macinare l'involucro duro dei molluschi e dei crostacei di cui si nutrivano. Ancora una volta il territorio bergamasco si conferma un giacimento inestimabile per la paleontologia, regalando alla conoscenza della preistoria un nuovo fossile che, fortuitamente ritrovato da un escursionista tra le pietre del pendio nei pressi di Orezza (Gazzaniga) e affidato allo studio del Museo Civico di

Scienze Naturali «E. Caffi», getta oggi nuova luce sulle creature vissute nel Triassico. Il nostro Museo, infatti, dopo anni di studi, annuncia ufficialmente il ritrovamento del secondo esemplare al mondo – il primo in Italia – di un cranio attribuito a «Macroplacus raeticus», un rettile marino appartenente al gruppo dei Placodonti, animali più o meno pesantemente corazzati, molti dei quali, come Macroplacus, somigliavano alle attuali tartarughe, senza tuttavia essere imparentati con esse. Il piccolo cranio di Macroplacus, ancora in piccola parte incluso nella roccia originaria, è stato ritrovato a Orezza dal Signor Pio Carlo Brizzi, il quale lo ha prontamente consegnato al Museo Caffi affinché fosse stu-

diato e custodito. Il nuovo fossile è stato descritto in un recente articolo scientifico pubblicato sulla Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia, a firma di Stefania Nosotti e Simone Maganuco (ricercatori indipendenti affiliati al Museo di Storia Naturale di Milano) e di Federico Confortini (Museo di Scienze Naturali di Bergamo), inizialmente invitati allo studio del fossile da Anna Paganoni, Direttrice dell'Istituto di Geologia del Museo Caffi all'epoca del ritrovamento. **Il Calcare di Zu** «Durante il sopralluogo nella località in cui è avvenuta la scoperta – spiega Confortini – cerchiamo di individuare la roccia di origine dalla quale si era stacca-

to il reperto. Per compatibilità litologica con la roccia affiorante per un'ampia zona circostante il sito di ritrovamento, fu possibile stabilire che il fossile proveniva, con ragionevole certezza, dalla formazione geologica nota come «Calcare di Zu» del Retico (Triassico superiore). E poi, la sorpresa: «La forma del cranio e i caratteristici denti a piastra hanno suggerito al primo sguardo che si trattasse di un **È una specie di cui si sa poco, finora si era rinvenuto un solo reperto nelle Alpi Bavaresi**»

placodonte – osserva Nosotti – ma è stato entusiasmante scoprire che il fossile era attribuibile proprio a Macroplacus raeticus, una specie di cui sappiamo poco perché fino ad oggi era rappresentata da un unico esemplare (il cosiddetto olotipo della specie), anch'esso un cranio, proveniente dalle Alpi Bavaresi e descritto nel lontano 1975. Il ritrovamento bergamasco è quindi il secondo al mondo e il primo avvenuto in Italia». Le differenze di dimensioni tra i due crani sono state interpretate come l'appartenenza a diversi stadi di crescita: il bergamasco rappresenterebbe un giovane placodonte, mentre il bavarese, grande il doppio, l'adulto. Il riferimento del nuovo esemplare alla specie Macropla-

cus raeticus è stato possibile grazie a un approfondito studio anatomico – che si è avvalso anche della tomografia computerizzata (CT scan), realizzata all'Ospedale Niguarda di Milano per esplorare le parti del cranio non visibili esteriormente – al confronto con l'olotipo tedesco e con altri placodonti, soprattutto con la specie affine e in parte contemporanea Psephoderma alpinum, nota anche in territorio bergamasco. I due placodonti sono i rappresentanti finali di un gruppo che scomparve poco prima della fine del Triassico. «Anche l'analisi filogenetica (cioè, dei rapporti di parentela con le altre specie basati sulle caratteristiche che hanno in comune) condotta nello studio, conferma una stretta relazione di parentela tra il nuovo esemplare e Macroplacus», sottolinea Maganuco – «e rappresenta inoltre un importante aggiornamento del dataset dei placodonti: include infatti nuove descrizioni delle caratteristiche craniche e un riesame degli esemplari che saranno preziosi per le future sintesi evolutive».

Tecnologie avanzate
Il nuovo fossile – insieme alla riproduzione in 3D del cranio e alla ricostruzione integrale dell'aspetto di questo animale – è oggi conservato al Museo Caffi, esposto nella sala dedicata al Triassico, accanto ad altri straordinari reperti che raccontano la storia della vita nei mari di oltre 200 milioni di anni fa: «Un reperto apparentemente poco appariscente, – conclude Marco Valle, direttore del Museo Civico di Scienze Naturali – grazie all'indagine condotta anche con il supporto delle tecnologie più avanzate, si è rivelato di grande importanza, arricchendo la straordinaria «collezione» di una trentina di olotipi – ossia di esemplari che hanno descritto una nuova specie – conservata dal nostro museo. Si tratta di ritrovamenti nel nostro territorio, molti dei quali consegnati da amatori, che hanno segnato la storia della paleontologia e la scienza ancora oggi, considerando che almeno quattro olotipi custoditi in museo sono tuttora esemplari unici al mondo».

Un pomeriggio jazz per famiglie con i classici del cinema Disney

Nembro
Domani al Modernissimo il trio Berignoli, Chebat e Bertoli propone musiche celebri dei film d'animazione

Esiste anche il jazz formato famiglie? A Nembro ci si prova con un appuntamento che domani metterà in scena i buoni talenti di tre musicisti orobici che si sono dedicati alla causa della musica ad alto tasso

di ritmi sincopati applicati a melodie che hanno accompagnato diverse generazioni di bambini e di adulti renitenti alla crescita. Disney swing è il titolo del concerto che trova spazio domenica (inizio ore 17, ingresso libero) sul palco del teatro Modernissimo di piazza della Libertà. A tessere le trame di una creatività musicale che è in grado di prendere a pretesto qualsiasi repertorio musicale per dare sfogo alla libertà degli strumentisti sa-

ranno Fabio Berignoli, trombettista, Francesco Chebat alle tastiere e Stefano Bertoli alla batteria. Un trio che è attivo da qualche anno e che ha visto dietro le tastiere Fidel Fogaroli e ora Francesco Chebat. Anche perché proprio a chi ha la regia tastieristica tocca il compito di riempire lo spazio in genere appannaggio del basso. Un bell'impegno per i tre noti musicisti, cercando il punto d'equilibrio tra la riconoscibilità di motivi



Julie Andrews in Mary Poppins

noti ai più, con il loro carico di suggestioni e di memorie, e la deriva che porta l'eloquio del solista a raccontare a sua volta una storia sonora in grado di catturare l'attenzione dell'ascoltatore. Rendendo lo scanzonato gioco musicale una cosa seria e impegnata. In scaletta il mondo fatato di Mary Poppins con «Supercalifragilisticospiroalidoso» ma anche i tre porcellini di «Chi ha paura del lupo cattivo?», la marcia dei laboriosi nani di Biancaneve («Heigh-Ho»), la sardonica cattiveria di Crudelia de Mon, ovvero Cruella de Vil, alle prese con i 101 cuccioli dalmati. Brignoli è strumentista che vanta diversi progetti originali, da quello sul libro di Geoff Dyer «Natura morta con custo-

dia di sax» a «Bakeriana», dedicato a Chet Baker, sino al recente «Ciclopica costruzione» in memoria della catastrofe del Gleno. Chebat ha all'attivo diversi album condivisi con la cantante Martha J. Collabora con la JW Orchestra ed ha realizzato un album dedicato alla musica di Chick Corea con Riccardo Fioravanti e Maxx Furian. Bertoli, da sempre musicista professionista, esibisce collaborazioni con Dadadang, Gianluigi Trovesi, Gianni Coscia, Ensemble Mobile, Sandro Cerino, Giorgio Gaslini, Enrico Rava, Paolo Fresu, Franco D'Andrea, Tino Tracanna. Dirige la scuola musicale Suonintorno ed è docente in conservatorio. **Renato Magni**